



N

ei paesi avanzati non ci sono precedenti per la scelta di classi separate per i bambini immigrati. Ci sono invece molte esperienze di didattica speciale, volta al rafforzamento delle competenze linguistiche. Nel nostro paese la percezione di un'emergenza educativa è drammatizzata dallo smantellamento delle risorse per fronteggiarla. Il fatto stesso che alcune scuole abbiano investito di più nella didattica interculturale non di rado diventa un pretesto per convogliare solo verso queste gli alunni immigrati. Problemi di merito e metodo della proposta.

I minori di origine immigrata oggi presenti in Italia sono più di 760mila, dei quali però 450mila sono nati nel nostro paese, e in varie altre nazioni godrebbero dalla nascita della cittadinanza. Tra i **minori stranieri scolarizzati**, le proporzioni si invertono: circa i due terzi sono nati all'estero, anche se nel tempo le cose cambieranno per la naturale evoluzione demografica della popolazione immigrata. Il fenomeno in ogni caso è in rapida crescita e presenta marcate concentrazioni territoriali. Le regioni con le maggiori concentrazioni di istituzioni scolastiche che superano il 20 per cento di alunni "stranieri" sono Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Nel Sud solo in Sicilia si individuano alcune scuole in condizioni analoghe. La **Lombardia** è la regione d'Italia con il più alto numero di istituti che hanno almeno il 20 per cento di iscritti di cittadinanza non italiana, sono più di duecento. Nell'anno scolastico 2007-08, le scuole della regione con una percentuale di alunni non italiani pari o superiore al 25 per cento sono state il 9,3 per cento del totale. **(1)**

SOLUZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

A questa rapida e visibile trasformazione delle basi demografiche e sociali della popolazione scolastica, vuole fornire una risposta la mozione sulle cosiddette **classi-ponte** per i bambini immigrati, proposta dalla Lega Nord, condivisa dal governo e approvata dalla Camera dei deputati. Un progetto che, a quanto sembra, incontra un vasto consenso nell'opinione pubblica nazionale. Benché non ancora chiarissima nelle sue modalità applicative, la mozione è un atto di indirizzo politico, non una proposta di legge dettagliata, l'idea è di costituire classi distinte per gli alunni che non dimostrino, a un apposito **test d'ingresso**, una sufficiente conoscenza della lingua italiana. Lì rimarranno finché non riescano, a una successiva verifica, a superare la prova.

Molti commentatori hanno osservato che la mozione individua un **problema reale**, sentito tra le famiglie italiane che hanno figli nella scuola primaria. Si stanno formando, si dice, classi in cui la numerosità dei bambini immigrati e la loro inadeguata conoscenza della nostra lingua frena

l'apprendimento di tutti, provocando la fuga degli italiani. O se non possono andarsene, un evidente rancore.

I sostenitori del provvedimento, tuttavia, non si sono rifatti a nessuna esperienza straniera. Non si conoscono infatti, in epoca recente, precedenti nei paesi avanzati in cui si sia scelta la strada di classi separate per i bambini immigrati, anche se si danno molte esperienze di didattica speciale, volta al rafforzamento delle competenze linguistiche. Per esempio, in **Australia** o nel **Regno Unito**, i bambini sono inseriti nelle classi normali, ma inizialmente ricevono una formazione intensiva in lingua inglese, in gruppi separati e con insegnanti specializzati, mentre stanno in aula e lavorano con i compagni per materie come l'educazione fisica, l'educazione artistica, le attività manuali. Dopo qualche settimana, cominciano a diminuire le ore "speciali" e aumentano quelle "normali", fino a giungere a una completa integrazione. Si tratta quindi di una soluzione diversa da quella delle classi "ponte" della mozione approvata dalla Camera, che istituisce contesti di apprendimento differenziati per gli alunni immigrati privi di adeguate competenze linguistiche.

L'**approccio francese** tiene conto della concentrazione urbana dei bambini immigrati, così come di altre componenti sociali svantaggiate, aumentando il personale educativo e le risorse a disposizione delle scuole dei cosiddetti "quartieri sensibili". All'investimento educativo si aggiunge un'attenzione più complessiva alla riqualificazione e allo sviluppo dei quartieri difficili, con la destinazione di risorse per l'animazione economica, sociale e culturale dei territori, in cui le scuole svolgono una funzione importante.

Gli unici esempi noti di classi separate sono quelli istituiti in passato da alcuni **länder tedeschi**: in quei casi però l'insegnamento si teneva nella lingua del paese d'origine dei genitori, principalmente turchi, e aveva l'obiettivo di favorire il ritorno in patria. Un obiettivo che si è rivelato illusorio, producendo disadattamento e mancata integrazione, con i costi sociali conseguenti.

PROBLEMI DI MERITO E METODO

Nel caso italiano, non siamo all'anno zero. In molte scuole, anche se su basi locali e volontaristiche, sono stati sviluppati laboratori di italiano come lingua seconda, sono stati introdotti **facilitatori e mediatori**, sono stati distaccati insegnanti con funzioni di sostegno dell'apprendimento. Il problema è semmai che già sotto la gestione di Letizia Moratti, il ministero aveva tagliato le **risorse** per queste attività. Il lieve incremento successivo è rimasto ben lontano dal compensare l'aumento della popolazione scolastica di origine immigrata. **(2)** La percezione di un'emergenza educativa è drammatizzata dallo smantellamento delle risorse per fronteggiarla.

Le vistose concentrazioni in certe scuole e classi, inoltre, non sono un dato per così dire "naturale". Spesso derivano da **scelte organizzative** che addensano in alcuni plessi e classi gli alunni di origine straniera. Il fatto stesso che alcune scuole abbiano investito maggiormente nella didattica interculturale non di rado diventa un pretesto per convogliare verso di esse gli alunni immigrati, "sgravando" le altre. Il volontarismo e l'attivazione locale hanno come contraltare il disimpegno e la resistenza passiva di altre istituzioni scolastiche. Un impegno per l'integrazione scolastica dovrebbe cominciare con il superamento di queste **segregazioni di fatto**, non giustificate da ragioni di concentrazione urbana.

Vengono poi alcuni problemi di merito. Il primo, già espresso da Giovanna Zincone su *La Stampa*, riguarda i **destinatari** della proposta del test di ingresso: tutti gli alunni di nazionalità straniera, oppure solo quelli nati all'estero? E in questo secondo caso, tutti, compresi quelli giunti nei primissimi anni di vita, o solo a partire da una certa età? Che dire poi dei bambini

adottati all'estero? E dei figli di emigranti italiani di ritorno? E dei figli di stranieri provenienti da paesi sviluppati? E dei figli di coppie miste? La proposta appare essenzialmente una dichiarazione di intenti che vuole marcare un confine, senza preoccuparsi di introdurre specificazioni.

Un altro problema riguarda le **modalità di uscita** dalle classi-ponte: che ne sarà degli alunni che non riusciranno a raggiungere il livello di competenza linguistica richiesto? Resteranno nelle classi-ponte? Fino a quando? Non si rischia di reintrodurre surrettiziamente le classi differenziali abolite ormai da tanti anni, perché ghezzanti?

C'è infine una questione relativa ai luoghi e alle modalità dell'apprendimento linguistico. La lingua si impara in classe, ma anche negli intervalli, in cortile e in mensa, giocando, chiacchierando, passando del tempo insieme. E poi invitando ed essendo invitati a casa dei compagni nel tempo libero. L'apprendimento in **contesti informali** non è meno importante di quello formale. E in più produce integrazione reciproca. Si può sostenere che le classi ponte non vietano di entrare in rapporto con i bambini italiani, ma resta certo che non producono un ambiente favorevole agli scambi quotidiani e all'instaurazione di rapporti di amicizia.

Non è forse un caso che nessun esperto noto di scuola e di pedagogia interculturale si sia espresso a favore del provvedimento. D'altronde, immaginare che la forza politica che ha presentato la mozione, con il suo curriculum, abbia davvero a cuore l'integrazione dei minori immigrati, appare vagamente surreale. Ma se pensiamo che gli obiettivi siano altri, anzitutto di raccolta del consenso, allora si comprendono meglio le ragioni della proposta e del suo successo.

(1) I dati sono Usr Lombardia-Miur. Si veda M. Santerini, *School mix e distribuzione degli alunni immigrati nelle scuole italiane*, in pubblicazione su "Mondi migranti".

(2) Un conteggio non recentissimo effettuato in Lombardia dava un rapporto di un insegnante all'incirca ogni 400 alunni di origine immigrata. Oggi la situazione è molto probabilmente peggiore, in termini di rapporto insegnanti dedicati/alunni immigrati.

[Da Lavoce.info](http://DaLavoce.info)

**I dati del 2006-2007 sugli studenti non italiani
a Monza e nella provincia di Milano
Fonte Ufficio scolastico per la Lombardia
(www.istruzione.lombardia.it)**

Comune di MONZA (MI)
Tutti gli ordini di scuola

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
-----------------------	---	---	--------	---------	-----

ALBANIA	102	93	195	11,73	47,69
ECUADOR	92	103	195	11,73	52,82
PERU'	105	59	164	9,87	35,98
ROMANIA	60	74	134	8,06	55,22
MAROCCO	79	46	125	7,52	36,80
Altre	471	378	849	51,08	44,52
TOTALE	909	753	1662	100,00	45,31

Aluni stranieri	Totale aluni	% aluni stranieri
1.662	23.951	6,94 %

Comune di MONZA (MI)
Scuole dell'infanzia

Aluni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
ECUADOR	16	18	34	12,10	52,94
ALBANIA	9	24	33	11,74	72,73
MAROCCO	13	10	23	8,19	43,48
PERU'	14	8	22	7,83	36,36
EGITTO	6	14	20	7,12	70,00
Altre	82	67	149	53,02	44,97
TOTALE	140	141	281	100,00	50,18

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
281	3.559	7,90 %

Comune di MONZA (MI)
Scuole primarie

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico

Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo
1	123	9 (7.32 %)
2	104	9 (8.65 %)
3	83	15 (18.07 %)
4	104	21 (20.19 %)
5	86	24 (27.91 %)
TOTALE	500	78 (15.6 %)

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
ALBANIA	24	31	55	11,00	56,36
PAESI NON INDICATI	30	23	53	10,60	43,40
ECUADOR	17	27	44	8,80	61,36
ROMANIA	17	25	42	8,40	59,52
PERU'	25	11	36	7,20	30,56
Altre	136	134	270	54,00	49,63
TOTALE	249	251	500	100,00	50,20

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
500	6.089	8,21 %

Mercoledì, 29 Ottobre 2008 18:20 Di Maurizio Ambrosini

Comune di MONZA (MI)
Scuole secondarie di primo grado

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico			Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza					
Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo	Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
1	101	30 (29.7 %)	ALBANIA	30	18	48	15,95	37,50
2	107	48 (44.86 %)	ECUADOR	22	19	41	13,62	46,34
3	93	47 (50.54 %)	PERU'	11	22	33	10,96	66,67
TOTALE	301	125 (41.53 %)	PAESI NON INDICATI	17	13	30	9,97	43,33
			ROMANIA	12	11	23	7,64	47,83
			Altre	77	49	126	41,86	38,89
			TOTALE	169	132	301	100,00	43,85

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
301	3.394	8,87 %

Comune di MONZA (MI)
Scuole secondarie di secondo grado

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico			Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza					
Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo	Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
1	227	187 (82.38 %)	ECUADOR	37	39	76	13,10	51,32
2	146	116 (79.45 %)	PERU'	55	18	73	12,59	24,66
3	102	87 (85.29 %)						

			%
4	61	49	(80.33%)
5	44	38	(86.36%)
TOTALE	580	477	(82.24%)

U'					
ALBA NIA	39	20	59	10,17	33,90
MAR OCC O	46	12	58	10,00	20,69
ROM ANIA	21	29	50	8,62	58,00
Altre	15 3	11 1	26 4	45,52	42,05
TOT ALE	35 1	22 9	58 0	100,0 0	39,48

**Alunni con cittadinanza non italiana, per
tipologia di scuola secondaria di II
grado**

Tipo di scuola	M	F	Totale St rani eri	% St rani eri
IST. P ROFE SSION ALE	171	77	248	11.96
IST. T ECNIC O	157	77	234	7.33
IST. M AGIST RALE	7	40	47	2.87
ISTIT UTO D 'ARTE	5	18	23	3.22
LICEO SCIEN TIFIC O	9	10	19	1.22
LICEO LINGU ISTIC O	1	4	5	2.06
LICEO CLAS SICO	1	3	4	0.38

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
580	10.909	5,32 %

Provincia di MILANO
Tutti gli ordini di scuola

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
ECUADOR	25	24	50	10,44	49,04
FILIPPINE	24	23	48	9,95	48,66
PERU'	24	21	45	9,45	46,99
ALBANIA	22	20	43	8,91	47,49
ROMANIA	19	18	37	7,84	49,80
Altre	13	11	25	53,41	46,06
TOTALE	253	220	483	100,00	47,14

Alunni stranieri Totale alunni % alunni stranieri
48.453 **515.870** **9,39 %**

Provincia di MILANO
Scuole dell'infanzia

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
FILIPPINE	59	58	117	11,72	49,62
PINE	2	3	5		

EGIT TO	59 7	48 2	10 79	10,76	44,67
MAR OCC O	56 1	45 7	10 18	10,15	44,89
ALBA NIA	46 5	42 3	88 8	8,86	47,64
ECU ADO R	45 1	40 8	85 9	8,57	47,50
Altre	25 90	24 16	50 06	49,94	48,26
TOT ALE	52 56	47 69	10 02 5	100,0 0	47,57

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
10.025	105.217	9,53 %

Provincia di MILANO
Scuole primarie

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico			Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza					
Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo	Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
1	3796	319 (8.4 %)	ROMANIA	88	85	173	9,60	48,94
2	3779	452 (11.96 %)	FILIPPINE	93	75	168	9,29	44,54
3	3579	640 (17.88 %)	ECUADOR	87	77	164	9,12	46,97
4	3550	750 (21.13 %)	ALBANIA	82	75	157	8,73	47,98
5	3418	922 (26.97 %)	MAROCCO	76	70	146	8,11	47,92
TOTALE	18122	3083 (17.01 %)	Altre	54	45	99	55,16	45,31
			TOTALE	97	83	180	100,0	46,18

2

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
18.122	171.694	10,55 %

Provincia di MILANO
Scuole secondarie di primo grado

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico

Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo
1	3460	1373 (39.68 %)
2	3482	1618 (46.47 %)
3	3329	1713 (51.46 %)
TOTALE	10271	4704 (45.8 %)

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
ECUADOR	62	60	122	12,02	49,07
ALBANIA	56	44	100	9,76	44,11
PERU'	47	43	90	8,91	47,98
FILIPPINE	49	41	90	8,89	45,35
CINA	49	35	84	8,29	42,19
Altre	29	23	52	5,14	44,59
TOTALE	56	46	102	100,0	45,25

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
10.271	98.648	10,41 %

Provincia di MILANO
Scuole secondarie di secondo grado

Alunni con cittadinanza non italiana, per anno di corso e ritardo scolastico

Anno di corso	Alunni stranieri	In ritardo
1	3571	2493 (69.81 %)
2	2450	1766 (72.08 %)
3	1917	1479 (77.15 %)
4	1265	921 (72.81 %)
5	832	611 (73.44 %)
TOTALE	10035	7270 (72.45 %)

Alunni con cittadinanza non italiana, per stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	M	F	Totale	% CITT.	% F
PERU'	84 4	71 7	1561	15,56	45,93
ECUADOR	62 2	69 1	1313	13,08	52,63
FILIPPINE	44 9	59 8	1037	10,43	57,12
ALBANIA	41 8	42 5	83	8,40	50,42
CINA	35 6	42 0	776	7,73	54,12
Altre	22 92	22 03	4495	44,79	49,01
TOTALE	4981	5054	10035	100,00	50,36

Alunni con cittadinanza non italiana, per tipologia di scuola secondaria di II grado

Tipo di scuola	M	F	Totale Stranieri	% Stranieri
IST. PROFESSIONALE	209 7	217 3	4270	17.00
IST. TECNICO	234 1	192 1	4262	8.02
LICEO SCIENTIFICO	380	486	866	2.54
IST. MAGISTRALE	44	240	284	3.38
LICEO ARTISTICO	71	100	171	3.41
LICEO CLASSICO	22	54	76	0.70

LICEO LINGUISTICO	15	54	69	2.73
ISTITUTO D'ARTE	11	26	37	2.96

Alunni stranieri	Totale alunni	% alunni stranieri
10.035	140.311	7,15 %